
**ESO Recycling: dall'innovazione nella gestione dei rifiuti
all'economia circolare dello sport e della moda**

Nel marzo 1999 nasce ESO - Ecological Service Outsourcing, un'azienda di logistica specializzata nel ritiro di rifiuti su tutto il territorio nazionale.

L'esperienza di ESO Recycling rappresenta un paradigma emblematico di come l'innovazione nell'economia circolare possa nascere dall'intuizione personale e trasformarsi in un modello industriale replicabile su scala nazionale ed europea. La storia narrata da Nicolas Meletiou, Managing Director dell'azienda, illustra un percorso evolutivo che dai rifiuti industriali più complessi approda alla valorizzazione di scarti del settore sportivo e della moda di lusso, dimostrando come la sostenibilità possa coniugarsi con l'innovazione tecnologica e l'impatto sociale.

Il percorso imprenditoriale di Meletiou inizia nel 1997 nel settore della gestione dei rifiuti industriali, con un'esperienza diretta presso SVR, una delle più importanti piattaforme per rifiuti tossico-nocivi in Lombardia e la seconda in Italia. Questa immersione nel mondo dei rifiuti più complessi, dalle morche di verniciatura ad altri scarti industriali pericolosi, fornisce le competenze tecniche e normative necessarie per affrontare successivamente sfide innovative nel campo dell'economia circolare.

Nel marzo 1999 nasce ESO - Ecological Service Outsourcing, un'azienda di logistica specializzata nel ritiro

di rifiuti su tutto il territorio nazionale. L'intuizione originaria risponde a una necessità di mercato emersa dalle richieste di clienti che necessitavano di un servizio integrato per la gestione di diverse tipologie di rifiuti non pericolosi, dalla carta ai toner, dai neon ad altri materiali che le aziende specializzate in rifiuti tossico-nocivi non ritiravano per questioni di scala economica. La strategia aziendale si basa fin dall'origine su principi di sostenibilità sociale, con l'assunzione di 20 dipendenti diretti anziché l'utilizzo di padroncini, garantendo stabilità lavorativa e continuità del servizio. Questa scelta, anticipatrice di tendenze successive, consente di costruire relazioni durature con la clientela, tanto che 64 clienti del 1999 mantengono ancora oggi rapporti commerciali con l'azienda.

La svolta verso l'economia circolare nasce da un'esperienza personale che trasforma una crisi in opportunità di innovazione. Nel 2007 Meletiou subisce un infarto che cambia radicalmente la sua prospettiva di vita e lo avvicina al mondo del running. Questa passione sportiva lo porta a incontrare Marco Marchei, due volte olimpionico con la nazionale italiana di atletica, che nel 2009 gli presenta una sfida apparentemente semplice ma concettualmente rivoluzionaria: trovare una solu-

zione sostenibile per il riciclo delle scarpe da ginnastica usate, evitando il conferimento in discarica.

Da questa richiesta nasce l'idea di sviluppare un processo industriale per la separazione e valorizzazione dei componenti delle calzature sportive. Il processo, sviluppato insieme alla collaboratrice Betty, prevede la separazione meccanica dei materiali tessili dalla gomma, con quest'ultima destinata alla produzione di pavimentazioni anti-shock per aree gioco destinate ai bambini. L'approccio metodologico privilegia fin dall'origine il riciclo locale rispetto all'esportazione verso paesi terzi, una scelta etica che anticipa preoccupazioni successive sulla sostenibilità reale dei flussi internazionali di rifiuti tessili.

La prematura scomparsa di Betty nel 2011 trasforma il progetto industriale in iniziativa di beneficenza attraverso la costituzione dell'Associazione Go Green Onlus e la realizzazione dei "Giardini di Betty". Questi spazi ludici, realizzati con materiali provenienti dal riciclo di calzature sportive, raggiungono oggi quota 29 su tutto il territorio nazionale, con il trentesimo in fase di realizzazione nel quartiere napoletano dedicato a Massimo Troisi. Il progetto sociale si estende agli ospedali pediatrici, creando spazi di gioco sicuri e sostenibili che combinano utilità sociale e sensibilizzazione ambientale.

Il successo dell'iniziativa attira l'attenzione di attori internazionali del settore sportivo, dal Roland Garros per il riciclo delle palline da tennis ai grandi retailer come Decathlon, aprendo la strada a una specializzazione aziendale negli articoli sportivi. L'espansione del servizio include pneumatici e camere d'aria per biciclette, scarponi da sci, caschi protettivi, creando un ecosistema circolare che trasforma scarti sportivi in nuovi prodotti funzionali, dalle medaglie per eventi sportivi realizzate con gomma riciclata ai sottofondi per piste di atletica leggera.

Nel 2018, la costituzione di ESO Recycling segna il passaggio dalla beneficenza all'impresa sociale strutturata. L'azienda adotta lo status di società benefit, anticipando di due anni la trasformazione della casa madre ESO, e implementa una politica occupazionale innovativa: l'assunzione è riservata esclusivamente a personale sotto i 40 anni, con l'eccezione del fondatore, creando così un ambiente lavorativo dedicato alle nuove generazioni e alla trasferibilità delle competenze. Questa scelta strategica riflette la volontà di costruire un'eredità imprenditoriale sostenibile e di

fornire opportunità occupazionali qualificate ai giovani in un settore ad alto contenuto tecnologico e sociale.

Il cuore dell'innovazione tecnologica risiede nell'impianto di Tolentino, dove è stato sviluppato e brevettato il macchinario "Schubert" (dall'inglese "shoe rack", scarpiera), frutto di due anni di sperimentazione e testing per ottenere l'autorizzazione end-of-waste che consente la trasformazione legale del rifiuto in materia prima seconda. Il processo autorizzativo, durato complessivamente quattro anni per il brevetto europeo, evidenzia le complessità normative che caratterizzano l'innovazione nell'economia circolare, dove creatività imprenditoriale e compliance legislativa devono necessariamente coesistere.

La strategia industriale di ESO Recycling si distingue per l'integrazione verticale del processo: anziché limitarsi alla produzione di materie prime seconde da vendere ad altri trasformatori, l'azienda sviluppa internamente i prodotti finali, mantenendo controllo qualitativo e margini economici lungo l'intera catena del valore. Questa scelta consente di ottimizzare le "ricette" produttive in base alle caratteristiche specifiche dei materiali in ingresso e alle performance richieste dai prodotti finali.

I dati globali forniscono il contesto della sfida affrontata: 24 miliardi di calzature prodotte annualmente a livello mondiale, 20 milioni di tonnellate di scarpe in eccesso, con il 90% destinato alle discariche dove richiedono almeno 150 anni per decomporsi completamente. Di fronte a questa problematica, ESO Recycling ha sviluppato un sistema di raccolta capillare attraverso contenitori dedicati (ESO Box) posizionati strategicamente sul territorio, con declinazioni specifiche per diverse tipologie di prodotto: ESO Sport Run per calzature sportive, ESO Sport Bike per componenti ciclistici, sistemi specifici per palline da tennis.

L'espansione verso il settore moda rappresenta un'evoluzione naturale ma strategicamente significativa. L'interesse di marchi del lusso come Gucci per i servizi di riciclo delle sneakers apre la strada all'ingresso nel sistema moda di alta gamma, con l'estensione progressiva del servizio ad abbigliamento, borse e accessori. L'adesione successiva di brand come Moncler, Fendi, Ralph Lauren e Prada conferma la rilevanza della soluzione proposta per il trattamento degli overstock e dei resi dell'industria del lusso, un segmento particolarmente sensibile alle tematiche di brand protection e sostenibilità.

Parallelamente, la diversificazione verso i dispositivi

di protezione individuale attraverso il progetto “Back to Work” risponde alle esigenze di grandi aziende e amministrazioni pubbliche per la gestione sostenibile di scarpe antinfortunistiche, guanti, mascherine e abbigliamento da lavoro. L'adesione di clienti come Enel Distribuzione, Poste Italiane, Electrolux, DHL e Amazon testimonia la scalabilità della soluzione su diversi settori industriali.

La dimensione sociale dell'impresa si manifesta attraverso l'inserimento lavorativo di persone autistiche nelle fasi di prima selezione dei materiali, dimostrando come l'economia circolare possa generare opportunità di inclusione sociale oltre ai benefici ambientali. Le collaborazioni con università e centri di ricerca, dal Politecnico di Milano all'Università Bicocca, assicurano l'innovazione continua dei processi e lo sviluppo di nuove applicazioni per i materiali riciclati.

Il piano di espansione prevede la crescita dai 300 contenitori attualmente attivi a 6.000 entro il 2029, supportata dall'apertura di dieci centri di trattamento su tutto il territorio nazionale per minimizzare l'impatto dei trasporti. Le analisi LCA condotte internamente evidenziano che i trasporti incidono solo per il 4-6% sull'impatto ambientale complessivo, sfatando alcuni miti sulla necessità del “chilometro zero” quando la logistica è ottimizzata su scala territoriale ampia.

L'internazionalizzazione ha preso avvio nel 2024 con l'apertura di ESO Recycling Danmark, destinata a servire l'intero mercato scandinavo. Questa espansione rivela paradossi interessanti: la Danimarca, spesso citata come modello di sostenibilità, presenta tassi di riciclaggio significativamente inferiori a quelli italiani (4% contro oltre 50%), suggerendo opportunità di sviluppo significative nei mercati del Nord Europa.

Gli obiettivi quantitativi per il periodo 2025-2029 sono ambiziosi: riciclaggio di 30 milioni di sneakers, sottrazione di 9 milioni di tonnellate di rifiuti sportivi da discariche e inceneritori, creazione di 129 posti di lavoro prioritariamente destinati ai giovani, evitamento di 33 milioni di tonnellate di CO2 equivalente. Queste cifre, pur rappresentando una frazione dell'intero flusso di rifiuti nazionale, interessano una categoria merceologica attualmente conferita nella raccolta indifferenziata, generando quindi un beneficio ambientale netto significativo. La partnership strategica con Vibram, leader mondiale nella produzione di suole, illustra le complessità tecniche del riciclo nel settore calzatu-

riero. La reintegrazione di materiali riciclati in prodotti sportivi destinati a usi estremi è limitata al 20% massimo del compound totale per garantire le performance di sicurezza necessarie, spiegando la scelta aziendale di orientarsi verso nuovi prodotti piuttosto che verso la ricostituzione degli stessi materiali originari.

L'approccio collaborativo all'economia circolare emerge come elemento caratterizzante della filosofia aziendale. Meletiou sottolinea l'importanza del lavoro di squadra nel settore, evidenziando come la concorrenza tradizionale debba lasciare spazio alla cooperazione per affrontare sfide ambientali che richiedono soluzioni sistemiche. Questa visione si concretizza nell'apertura degli impianti a visite di studio e nella condivisione delle esperienze con competitor e partner industriali.

L'esperienza di ESO Recycling dimostra come l'economia circolare possa nascere da intuizioni personali e svilupparsi in modelli industriali scalabili, mantenendo una forte connotazione etica e sociale. La combinazione di innovazione tecnologica, integrazione verticale, responsabilità sociale e visione generazionale costituisce un paradigma replicabile per la trasformazione sostenibile di altri settori industriali, confermando il ruolo centrale dell'imprenditorialità italiana nell'evoluzione verso modelli economici più sostenibili.